

IL REGGENTE

DRAMMA LIRICO IN 3 ATTI

DI

SALVATORE CAMMARANO

MUSICA

DEL MAESTRO

SALERIO MERCADANTE



PALERMO

LORENZO LO CICERO

Editore

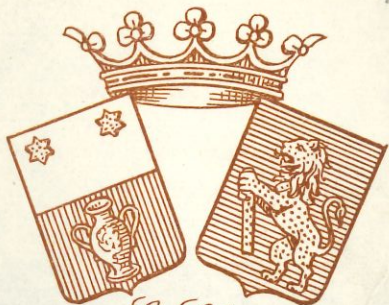
EUGENIO COSTA

Tipografo

Corso V. E. a s. Giuseppe. Palazzo s. Ninfa n. 466.

1870.

3468



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*



PERSONAGGI

Il conte MURRAY, Reggente di Scozia.

Il duca HAMILTON, suo ministro.

AMELIA, sua consorte.

Lord HOWE, primate del regno.

KILKARDY, primate del regno.

OSCAR, paggio del Reggente.

MEG, fattucchiera.

SCORO, soldato.

Un servo di Hamilton.

Dame, Cavalieri, Ufficiali, Paggi, Soldati, Marinari, Popolo,
Maschere d'ogni genere, Streghe.

L'avvenimento ha luogo in Iscozia nel 1570.

ATTO PRIMO

IL SORTILEGIO

SCENA I.

Gran sala nel palagio del Reggente, con spaziosi veroni aperti in prospetto, dai quali scorgesi parte magnificai della città.

All'alzarsi della tenda odonsi bellici stromenti e fragorose voci di gioia che sempre più si avvicinano.

Coro nell'interno della scena.

Viva il Reggente invitto al paro,
Al par temuto Duce o guerrier!
Quand'ei nel campo vibra l'acciaro
Alla vittoria schiude il sentier!

SCENA II.

Lord Howe, Kilkardy ed altri Cortigiani giungono a più riprese, guardano dai veroni, quindi si aggruppano, parlando sommessamente fra loro.

TUTTI

Ascoltate: del vulgo plaudente
Fra gli evviva rimbomba il suo nome...
Nuovi lauri d'imporgli alle chiome
Ancor stanca la sorte non è!
Sì, ma trema, orgoglioso Reggente,
Dal trionfo al sepolcro t'appressi!

E gli allori ai funèbri cipressi
 Loco in breve daranno per te!
(essi vanno incontro al Reggente: il luogo si riempie di guardie, di ufficiali, di paggi, ecc.)

SCENA III.

Il Reggente con seguito, e detti.

Regg. Io riedo, e non indegno
 Dell'alto grado, ove m'alzò concorde
 Voler de' Pari. Oh! colga
 Dalla vittoria mia frutti di pace
 La travagliata Scozia! (Rivederti,
 Amelia, rivederti alfin m'è dato!...
 Indarno m'opponevi
 Un severo divieto: io l'obliai...
 T'amo... t'amo ancor più, che non t'amai!
 Se tu l'imponi, esanime
 Giuro caderti al piede,
 Ma ch'io non t'ami, o barbara,
 Invan da te si chiede;
 Il sol tuo cenno è questo
 Cui d'obbedir m'è tolto...
 Estinto ancor, sepolto,
 Avvamperò per te!)
How. Kil. (Che fia? Turbato e mesto
 e **Cartig.** Pensa raccolto in sè!)

SCENA IV.

Hamilton, e detti.

Hamilton si avvanza, inchinando il **Reggente**;
 egli al primo vederlo fa un moto d'abborrimento, ma
 correggendosi ad un tratto gli porge amichevolmente
 la destra.

Ham. Cinto di nuova gloria
 Facesti a noi ritorno,

Ancor della vittoria
 L'inno risuona intorno,
 E mesto sei tu solo?
 Gioia per te non v'ha?
 Fida l'arcano duolo
 In sen dell'amistà.

Regg.

(Oh se costui potesse
 Vedermi il cor svelato!...)

Ham.

Ebben?

Regg.

Le gravi e spese
 Cure d'infermo Stato...
 Altro pensier, che ascondere
 Deggio...

Ham.

Esso è noto a me!

Regg.

Che parli?... (Ah!... fia possibile?)
 Noto?...

Ham.

Sì, Conte.

Regg.

(Ahimè!)

(Hamilton ed il Reggente si traggono ad un angolo della sala, ove parlano a voci basse, Howe, Kil-kardy ed i Cortigiani guardansi con sospetto)

Ham.

Fra quei che ti circondano
 S'ordisce iniqua trama:
 I giorni tuoi minacciano,
 Il sangue tuo si brama...
 Ma veglia l'amicizia,
 Ma il ferro traditore
 Piantarsi nel mio core,
 Pria che nel tuo dovrà.

Regg.

Son io di vili e perfidi
 Al congiurare avvezzo:
 Bassa, codarda insidia
 Non temo io, no, disprezzo!
 (Tradir potrei sì nobile,
 Sì generoso core?
 No: del mio cieco amore
 Trionfi l'amistà).

HOWE, KILKAR. e CORTIG.

(fra loro in fondo alla sala e con la massima circospezione)

(In cor mi desta un palpito
 Quel favellar somnesso!
 Potria del ver tralucere
 Qualche baleno ad esso?...
 Ardir... ciascun dissimuli...
 Guardo non sfugga, o detto...
 Qual d'un estinto in petto
 In me l'arcan starà).

Ham. Segnar ti piaccia intanto

Questi al ben del governo utili fogli.

(porge molte carte al Reggente; egli ne osserva alcuna, indi vi appone la sua firma)

SCENA V.

Oscar, e detti.

Oscar Signor. *(inclinandosi)*

Regg. Che vuoi?

Oscar Della notturna festa,

Che loco avrà domani,

Ecco gl'inviti. *(presentando un foglio; il Reggente, senza prenderlo, vi getta un'occhiata)*

Regg. Mascherata danza!

Affar d'alta importanza

Essa è per te, leggiadro paggio! Aspetta.

(si occupa nuovamente delle carte di Hamilton)

Che veggio mai! D'esiglio

Còlta una donna?

Ham. Sì; grave periglio

È la presenza di costei: fingendo

Vaticinar le sorti,

Le mura sue di malviventi ha fatte
 Convegno reo.

Regg. S'appella?

Ham. Meg.

Oscar Che intendo!

L'indovina?...

Io l'accuso.

Ham.

Io la difendo.

Oscar

Della notte i rai lucenti
 Note cifre son per essa;
 A lei parla in chiari accenti
 L'uragano che s'appressa.—
 La zitella sospirosa,
 La matrona desiosa,
 Gelosia provando atroce,
 Così dicon sottovoce:

Andiamo, andiamo dalla Sibilla,

Vede il futuro la sua pupilla!

Non v'ha destino per essa incerto!

È di concerto—con Belzebù!

Coro Con Belzebù! *(in tuono di paura derisoria)*

Oscar Con Belzebù!

Coro Demonio e femmina! che il ciel ne assista!

Lega più trista—giammai non fu!

Oscar Arder fa, se alcun lo brama,

Si potente, arcana lampa,

Che amor desta in chi non ama,

Spegne amore in chi ne avvampa—

Fidi amanti abbandonati,

Vecchi sposi non curati,

Ove dubbio ancor vi resta

Della sorte a voi funesta,

Andate, andate dalla Sibilla,

Vede ne' cori la sua pupilla!

Non v'ha destino per essa incerto!

È di concerto—con Belzebù

Coro Demonio e femmina! che il ciel ne assista!
Lega più trista—giammai non fu!

È di concerto con Belzebù?
Con Belzebù! con Belzebù!

Oscar Dubbio sei? Rigor! *(al Reggente)*

Oscar Clemenza!

Ham. No...

Oscar La grazia.

Ham. La sentenza.

Regg. Basta. Innanzi ch'io risolva,
Che la danni o che l'assolva,
Bramo addurmi fra le soglie
Di colei.

Ham. Tu!... Che mai dici!

Regg. Io. Ciascuno in finte spoglie
Mi secondi.

How. *(piano ai congiur.)* (Udiste, amici?)

Ham. E vuoi dunque?

Regg. Sì, del vero
Farmi io stesso indagator.

Gli Altri Ah! si vada...

Oscar. Il tuo pensiero

Qui di tutti allegra il cor.

Tutti Che ognun segua, che ognuno s'unisca
All'insegna che spiega follia...

Un sol giorno del fasto non sia!

Solo un giorno si doni al piacer!

Regg. *(Breve istante altra cura sopisca
Dell'amor, del rimorso il poter!)*

Ham. *(Tradimento i suoi ferri brandisca...
Io lo salvo, e d'un nume il poter!)*

Oscar *(No, la maga non fia che bandisca,
S'ei ne apprende l'immenso poter!)*

How., KIL. e CONG.

*(Un momento fortuna il tradisca,
L'abbandoni dell'odio al poter!)*
*(il Reggente si ritira seguito da Hamilton e da Oscar,
gli altri escono da opposta via)*

SCENA VI.

L'abituro della maga: vedesi una caldaja sur un tripode; alcuni tizzi vi ardonno all'intorno; quindi l'ingresso ad un'altra stanza: dall'opposto lato un uscio segreto sull'alto di una piccola scaletta: nel fondo la porta, ed una finestra, a traverso della quale scorgesi il porto di Edimburgo.

Meg. presso la caldaja, intorno a cui le Streghe, **Scoto** e **Popolo** al di là della porta, quindi il **Reggente**.

Meg Tre volte invoco te, scinta le chiome:
Oh Lucifero! oh Lucifero! oh Lucifero!
Quest'opra senza nome
Guarda con l'occhio ignifero. *(toglie da
un armadio e getta nella caldaia le cose delle quali fa
motto)*

CORO DI STREGHE

Aggiungo all'erbe mistiche
D'un aspide il velen spumoso e nero:
È una piuma di nottola,
Che svolazzava intorno al cimitero.
È questo il crin d'un giovane
Che tradito moriva e disperato.
Sangue qui v'ha d'un pargolo
Che da spietata man peria svenato.
Per queste fiamme attinte al fuoco eterno,

Liquor, ti addensa in glutinosa spuma,
E per virtù d'averno
Bolli, gorgogli e fuma.

(attinge con un vaso d'argilla una parte del liquido contenuto nella caldaia, e se ne asperge le mani e la fronte, le Streghe si dileguano: intanto il Reggente, in arnese da marinaio, si mesce al popolo)

Scoto Inoltriam... ma queti... queti...

Coro Si paventi d'irritarla.

Meg!—Hai letto nei segreti.

Della sorte?—Parla, parla.—

Guiderdon recai per te.— *(mostrando ci-
M'indovina la ventura— scunola sua moneta)*

A me pria... No, a me... No, a me...

Meg Io parlo a voi! Silenzio!

Ciascuno alla sua volta.

Scoto Ed ora a me. *(aprendosi bruscamente il pas-
Regg. (Sollecito saggio fra la calca)*

Fui più di loro). *(guardando nella folla e non*

Scoto Ascolta. riconosce alcun de' suoi)

Soldato io son. *(il Regg. abbassa il capuc-
Continua. cio del suo vestito)*

Meg Finor da' miei perigli

Non riportai che gloria,

E scarso pane ai figli.

Di', se più largo premio

Dal fato avrò giammai.

Meg Ti nomi?...
Scoto.

Scoto.

Meg *(dopo aver esaminato la di lui mano)* Allegrati;

Oro, ed un grado avrai.

Regg. *(Il ver dicesti.) (traendo di sacca un in-
volto, e scrivendovi colla matita qualche parola)*

Scoto O giubilo!...

O sposa! o figli miei!...

Meg Fu lieto il vaticinio!
*(il Regg. pone di soppiatto l'involto nella tasca di Scoto,
quindi torna a fumar tranquillamente la sua pipa)*

Scoto Pagarlo io vo'.

Coro Lo dèi.

Scoto *(tirando fuori l'involto)*
Traveggo!... *All'ufficiale (leggendo)*
Scoto, il Reggente.

I più vicini Ah!... *(osserv. lo scritto)*

Gli altri *(premendosi intorno a Scoto)* Che!...

Scoto *(aprendo l'involto, guard. stupef. le monete d'oro*
Oro!...—No, donna eguale *in esso aggrup.)*

Non havvi, o Meg, a te!

Scoto Viva, viva l'indovina,

e Coro L'ispirata incantatrice!

Quanto in cielo si destina

Il suo labbro a noi predice!—

L'arte sua potente, immensa,

Il suo magico saper,

La salute a noi dispensa

La ricchezza ed il piacer!...

Regg. Viva, viva l'indovina,

L'ispirata incantatrice!

Quanto in cielo si destina

Il suo labbro a noi predice!

(All'eccesso è giunta in loro

La sorpresa ed il piacer!

Ah! nel mondo fu dell'oro

Sempre magico il poter!)

Meg Più potente in me s'affina

La virtù divinatrice;

Quanto in cielo si destina

Il mio labbro a voi predice.

O monarca dell'inferno

Lodi, grazie al tuo poter;

Tua mercè del fato io scerno

Nel recondito pensier.
(è picchiato all'uscio, in cima alla scaletta)
 A quell'oscuro varco
 Alcun batte! *(va ad aprire)*

SCENA VII.

Un **Servo** di Amelia, e detti.

Regg. *(D'Amelia)*
 Un famigliar non è costui?...
Servo La dama
 Ch'io servo, attende ivi celata, e brama
 Un colloquio segreto.
Meg Questo vulgo indiscreto
 In men che il dico sgombrerà. *(il servo esce)*
 Partite:
 V'udrò più tardi.

Popolo Ma...
Meg Lo voglio: uscite.
(tutti ubbidiscono, tranne il Reggente, che si nasconde nella stanza presso il cammino: Meg chiude la porta, e quindi va incontro ad Amelia)

SCENA VIII.

Amelia e detti.

Meg Inoltra... non temer. Fra queste soglie
 A che vieni?
Amelia Se leggi entro il pensiero,
 Dillo tu stessa. *(il Regg. ascolta in disparte)*
Meg Amor ti guida.
Amelia È vero!
 Sì, d'amor, d'amore insano,
 Sposa iniqua, mi distruggo!...

Superarlo io tento invano...
 Quei che m'arde invano io fuggo...
 Egli è sempre a me dappresso!
 Qui nel cor lo porto impresso!
 Foschi giorni traggio intanto
 Nel rimorso, nel dolor!
 La mia vita è lungo pianto...
 Ed è colpa il pianto ancor!

Meg Risanar della tua piaga
 Tu vorresti?

Amelia E tu n'avrai
 Guiderdon, potente maga,
 D'oro e gemme qual vorrai.

Meg A tal uopo un succo arcano
 Comporranno i miei portenti,
 Se recarmi di tua mano
 Còlta un'erba non dissenti.

Amelia Parla: e qual?

Meg Cercar la dêi,
 Fra il notturno orror profondo,
 Ove giace il fral dei rei
 Che la scure ha tolti al mondo. *(Amelia*
(Ciel!) morridisce)

Regg.
Meg Scolori!...

Amelia Deh!...

Meg Vacilli...

Amelia Ama dunque, e parti.
 Ah! no... *(armandosi*
di coraggio)

Meg Come squilli

Amelia Mezzanotte!...

Amelia Intesi... andrò.

Quell'adorata immagine
 Strappar mi vo' dal core,
 Sopir la fiamma indomita
 Del mio funesto amore...

Sin la memoria a spegnerne
La tua potenza invoco... (con isforzo do-
(Estinto col mio foco loro)
Il viver mio sarà)

Regg. (In quell'orrendo loco
Amor ti veglierà).

Meg Ardisci, e spento il fuoco
Dell'amor tuo sarà.
(Amelia esce: Meg riapre la porta in fondo)

SCENA IX.

Oscar, Howe, Kilkardy ed altri Cortigiani
travestiti da gente del popolo e detti.

Howe Addio, figlia di Satana!
Kil. Protetta

Oscar Dall'inferno, buon di!
(avvistosi del Reggente) (Ne precedea!...)
Howe (osservando all'intorno)

E questo il tempio dunque, ove i responsi
Scioglie la profetessa?

Kil. È questo, e degno
Veramente di lei!

Cort. Su, su, ne svela
I nostri fati.

Meg O voi, che d'arroganza
Ciechi, la mia possanza

Ad insultar traeste,
Chi sa! forse potreste
Covrirvi di pallor, quando al futuro
La densa nebbia toglierà l'irrisa
Protetta dell'inferno!

Regg. La valorosa prova,
Anzi ogni altro, mi giova
Tentar. (in tuono scherzevole sporgendo la
Parla, Sibilla. destra verso Meg)

Meg (osservandone ogni linea) È questa mano
Al brando avvezza.

Oscar Non errò. (il Regg. gli accen-
Regg. Prosegui. na di tacere)

Meg (lasciando la mano del Regg. con un sospiro) Basta!
Regg. Lo vo'... Ten prego. (riprendendosi)

Gli Altri Ah! si, favella.

Meg Ebben, fra poco tu morrai.

Regg. Sul campo?

Meg Misero! i giorni tuoi,
Non la guerriera spada,
Il pugnol troncherà dell'assassino!

Gli Altri (tranne il Reggente) Ah!

Regg. Dici il ver? (ironico)

Meg Tremate?

(notando lo scompiglio di Howe e Kilkardy)

Oscar Oh reo destino!...

Regg. Or qual fia che il nero eccesso
Compier osi, ne predica
La tua scienza.

Meg (Howe e Kilkardy si guardano l'un l'altro)
(con accento grave e solenne) Quell'istesso,
Cui primier la mano amica
Porgerai!

Regg. Mentir facciamo
Vaticinio così rio. (presentando la mano or
all' uno or all' altro: tutti si arretrano ricusando toc-
carla)

SCENA X.

Hamilton e detti.

Regg. (intanto che Hamilton rinchiude la porta)

Giungi alfin... T'innoltra: io bramo

Ghe tu pur...

(correndo ad esso e stringendogli la mano senza
pensarvi)

Oscar No!... ferma... oh Dio!...
 Gli Altri Ei! (con un movimento di sorpresa)
 Ham. Che avvenne?

Oscar Del suo fato
 Sciolto il vel poc'anzi fu...
 Morir deve assassinato!...
 L'assassin...

Ham. Chi fia?

Oscar Chi? — Tu!
 (Hamilton raccapriccia: quindi si raccoglie cupamente nei suoi pensieri)

(Oh! qual vede... oh quale adombra
 Il pensier funesta scenal
 Della morte il gel m'ingombra,
 Mi serpeggia in ogni vena!
 Le parole ch'ella disse,
 Come spine in core ho fisse!...
 A caratteri di fiamma

Ham. Io le miro innanzi a me!
 Un periglio d'annunziarti
 All'inferno il ciel costringe!
 Forse già per trucidarti
 Una mano il ferro stringe...
 Forse a lei potere arcano
 Scovre il ferro, e non la mano!
 Dirlo è forza! al crudo avviso
 Io tremai da capo a piè!

Regg. E tu pur, tu pur paventi
 La profetica sentenza?
 A' suoi folli o scaltri accenti
 Presterai tu pur credenza?
 Di che mai temer poss'io,
 Se tu vegli al fianco mio?
 Son propizie le tue sorti,
 Il destin m'arride in te!

Meg Come orrendo, è certo il fato

Che il mio labbro a te favella,
 Nel volume sta segnato
 Ove mai non si cancella!
 Non pagarmi, ingrato, a prezzo
 Del tuo scherno, del tuo sprezzo!
 Sei tradito; il traditore
 Hai d'accanto... e sol non è!

(volgendo un'occhiata minacciosa ai Cortigiani)
 Howe, Kil. (Quello sguardo indagatore
 e Cort. Tutto il sangue agghiaccia in me!)

Oscar (Ah! qual pensier terribile!...
 E se vibrare in lui,
 Solo ed inerme, i perdisi
 Osan l'acciario, a cui
 Cercar soccorso?...) (odonsi frequenti colpi alla porta)

Battono...
 Voci di fuori Facemmo a te ritorno...
 Aprine, o Meg, ascoltane...
 Poco riman del giorno...
 Apri... apri...

Oscar (facendosi alla finestra) (O quanto popolol...
 Ei lo difenda.) (corre alla porta e l'apre)
 Entrate.

SCENA XI.

Popolo e detti.

Osc. (dopo aver gettato sul Regg. un mantello ch'avea
 Chi temprava della Scozia riposto in un canto)
 Le sorti, qui mirate
 Dinanzi a voi.

Regg. (L'improvvido!)

Meg Come!...

Pop. Il Reggente!...

Ham. Ah!... sì.

(con gioia ed avendo compreso il disegno di Oscar)

Alc. Sold. È desso!...

Pop. A lui prostriamoci...

Regg. Sorgete...

Pop. Oh fausto di!...

Oscar ed Ham. La nostra voce s'innalzi a Dio,

Un voto esprimere, un sol desio;

Ch'egli lo serbi al popol fido

Come di gloria, carico d'età;

E d'una gente... concorde il grido,

Un eco in cielo ritroverà!

Regg. M'intenerisce amor cotanto!...

M'astringe a spargere soave pianto!

Nel vostro affetto, in voi riposo:

De' prenci è scudo la fedeltà.

No, l'invocato Iddio pietoso,

Ai figli un padre non toglierà!

Meg Invan, fanciullo, presumi, e tenti *(piano ad*

Svolgere il fato, cangiar gli eventi! *Oscar)*

Del tuo signore il fine acerbo

Ah! quante lagrime ti costerà!

Cort. (L'astro fulgente di quel superbo

Brev'ora, e poscia tramonterà!)

(Il Regg. esce seguito dal popolo, che fra i trasporti della gioia manda all'aria i berretti)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

LA DAMA VELATA

SCENA I.

Sala nel palagio di Hamilton. Nel fondo un verone da cui vedesi il mare.—È l'ora del tramonto.

Hamilton solo, seduto, assorto in silenzio. Poco appresso sorge inquieto e si passa una mano sulla fronte come se volesse respingere un pensiero che lo angustia.

E strugger non potrò l'amaro dubbio

Che mi svegliò nel petto

D'una bugiarda incantatrice il detto?

Tremo...e perchè? Se il mio pensier rifugge

Sin dall'atroce vaticinio—e s'io

Darei per esso invece il sangue mio.

(va per uscire e s'incontra con Amelia)

SCENA II.

Amelia e detto.

Amel. Sposo, perchè lunge da me t'aggiri

Turbato sì? che mai t'affanna?

Ham. Nulla.

Amal. Invan lo nieghi. Io il veggio, ascoso duolo

T'affligge... Parla.

Ham. E dirtelo degg'io?

Che la maga proferse

Sovra i destini del Reggente.

Amel. *(Io tremo.)*

E che disse colei?

Ham. Ch'ei di pugnale e per mia man cadria.

Amel. Per la tua mano!... Oh cielo!

Ham. Ma che? tu pur paventi,
Pensar puoi tu che il mio più grande amico
Svenar potrei?—Non è per lui ch'io sono
Felice e grande? Non difese ei sempre
L'onor del nome mio?

Amel. (La morte ho in core!)

Ham. Altra la man sarà che lo minaccia.
Ti lascio, o donna. Or più che mai degg'io
Vegliar sui giorni suoi.

Amel. (con movimento involontario) Sì, vanne.

Ham. Addio. (esce)

Amel. (dopo che l'ha veduto allontanarsi)
Partì—qual cruccio s'avea nel volto;
Ch'ei letto avesse ciò che sepolto
Senza speranze nel cor mi sta!
Perchè obbliarti non m'è più dato?

— Amarti e piangere sarà il mio fato?

— Chi dall'abisso mi salverà?

— O maga, è dunque là sulla fossa,
Dove infamate dormono l'ossa,
Che tu prometti sanarmi il cor?

M'avrai, dovunque, per me ti celi,
L'ombre e gli spiriti non son crudeli
Come i rimorsi d'un empio amor.

Una voce da lontano fa trasalire *Amelia*:

Mentre tu aneli il core
Aver dai lacci sciolto
Più l'infelice amore
Sento addoppiarsi in me!
— Estinto ancor, sepolto
Avvamperò per te!

Amel. Aimè! la voce sua... come lamento
D'un angelo smarrito... Ah quella forza

Gran Dio mi serba che mancar mi sento!
La Voce Come quest'onda freme

L'amor che mi dà guerra.

Come quest'onda geme

Dolce, inesausto in me—

Estinto ancor, sotterra

Avvamperò per te!

Amel. Cessa—nell'aure muore
Questa voce fatal—Ma vive in core.

SCENA III.

Famigliari di Hamilton e detta.

Coro Del palagio il tuo consorte
Visto fu varcar le porte,
Perchè mai la sua dimora
Abbandona in sì tard'ora?

Amel. Dir nol so...

Coro Ma tu sei mesta—

Non ti disser della festa
Che il Reggente preparò?

Amel. Una festa...

Coro E i vezzi tuoi

La faran più cara a noi,
Se domani il dolce aspetto
Fia sereno, e la secreta
Cura cessi...

Amel. Io vel prometto: (con mistero)

Si, domani io sarò lieta.

(Obbliato allor l'avrò!)

— Scendi, o notte, il corso affretta

Sulla terra addormentata,

Reca l'ora desiata

Che la pace a me darà. (si arresta titub.)

Pur quest'alma che t'aspetta

Combattuta è dal terrore; (*ripieg. con forza*)
Scendi, o notte, il tuo squallore
Più del sol m'allegrerà.

Coro Vólto in gioia il suo dolore
Fra le danze splenderà.

SCENA IV.

Luogo selvaggio nei dintorni di Edimburgo: in fondo ad una valle, formata da nude roccie, si vede il cimentero dei condannati all'estremo supplizio; vi serpeggia poco lunge il fiume; il cielo è coperto di spesse nubi, che mosse dal vento or mostrano, ora ascondono la luna.

Da un sobborgo della Città suona mezzanotte.

S'avanza **Amelia**, quindi il **Reggente**.

Amel. Giunsi... Qui tutto di spavento è pieno.
Tutto... financo il sordo
Mutar dei passi miei! L'orrendo è quello
Asil di morte...—O Ciel, tu guida il mio
Piè vacillante... (*incamminandosi*) Ah!

Regg. Non temer... Son io...

Amel. Chi veggio!...

Regg. L'uom, che ad abborrir l'aita
Dell'inferno chiedesti...
Ed ei t'adora!

Amel. Ah! taci...

Taci. Son io la sposa
D'un amico leal, che i giorni suoi
Per te darebbe!

Regg. Ingrata donna!... e puoi
La fè tradita rammentarmi?

Amel. Ah! lungi
Eri dal suol natio... Morendo il padre,
Il padre a te nemico,
M'ingiunse il fatal nodo... e già la destra

Su me, che udiva repugnante a lui,
Stendea per maledirmi! E vinta io fui.

Regg. Obbedisti al genitore,
Ti fu lieve altrui donarti!
Non fu lieve a questo core,
O spietata, l'obbliarti!
Del rimorso io sento il grido,
Che m'appella amico infido!
Ma chi spegne la mia fiamma?
Più repressa, ah, m'arde più!

Amel. (Ei non vegga il pianto mio,
Le mie smanie non intenda...
Se invocar mi lice Iddio,
Da me stessa ei mi difenda.
Tutto ah! tutto il primo ardore
Si ridesta nel mio core!...
Io son donna! donna alfine!
Può mancar la mia virtù!)

Regg. E taci!

Amel. (Ah...)
Quel silenzio

M'è nuova al cor ferita!

Amel. Addio! (*non potendo più reggere*)

Regg. No...ferma...o toglimi, (*trattenendola*)

Toglimi pria la vita...

Amel. Uomo fatal!

Regg. Pronuncia

Un detto... e pago io sono...

E di me stesso immemore

Non curo il serto e il trono.

Amel. A che m'astringi o barbaro!

Regg. Abbi di me pietà!

Amel. Sì... t'amo ancor... (*subito*) Ma fuggimi...

Regg. Oh gioia!...

Amel. Udisti? Va...

Regg. M'ami! tu m'ami! e dirmelo (*nella più viva*
Dal labbro tuo l'udia! *estasi del piacere*)

Felice io son!... quest'anima
 Quanto sofferse oblia!
 Rimorso ed amicizia
 Più non intende il core!...
 Tutto l'inebria il giubilo!...
 Tutto il riempie amore!...
 La tua parola, Amelia,
 Il ciel dischiuse a me.

Amel. Quest'anima è troppo debole (*agitatissima*)

In così rio cimento...
 Fuggi... Nol sai che perdere
 Mi potete un sol momento!
 Ah! d'un rimorso orribile
 Non far ch'io sparga il pianto!
 Lasciami, o crudo, gemere,
 Ma di dolor soltanto...
 Pura, innocente lasciami
 Spirar lontan da te.

Non odi un calpestio?

Regg. Precipitoso
 Alcuni qui tragge!...

SCENA V.

Hamilton, e detti.

Ham. (*dall'alto di una roccia*) Amico?

Regg. (*riconoscendo la voce di Hamilton*) (Oh Dio!...)

Amel. (Lo sposol...)

(*atterrita abbassando il velo*)

Regg. (Io tremo!...) (*incontrando Hamilton*)

Ham. È dunque vero;

Cieco d'amor, perigli

Giorni men tuoi che della patria!—È desto

Al par dell'amistà l'odio!

Regg. Che dici?

Ham. Da' tuoi ferì nemici

Sei cinto!... Chiuso nel mantello, ad essi

Un congiurato io parvi; Ah! sì, lo vidi,
 Alcun dicea, presso una donna, in mezzo
 A queste rupi. Si diviser quindi,
 Per assalirti d'ogn'intorno!

Amel. (Ah!)

Ham. Pure

Uno scampo riman... Destro qual sei,
 A nuoto varca il fiume, e l'altra sponda
 Salvo t'accolla.

Regg. (Io salvo!

Ed ella!...—No!... (*Amel. fa un gesto di pre-*
Giammai!) (*ghiera*)

Amel. (*sotto voce al Reggente, ma in tuono risoluto*)
 (Fuggi o mi svelo!)

Regg. (Ah! taci...)

Amel. (E mi vedrai,

Da colpi suoi trafitta,
 Innanzi a te spirar!)

Regg. (Bivio tremendo!...)

(*egli esita ancora: Amelia gli ripete con la*
mano l'ordine di partire: dopo un istante,
e come avendo presa una risoluzione, esso
volgesi ad Hamilton).

Se vuoi ch'io fugga, d'Edimburgo, giura,
 Trarla fino alle mura,
 Senza parlare, senza
 Investigar chi sia. Per la tua vita
 Giuralo a me!

Ham. Lo giuro.

Regg. Dio ne soccorra!

(*s'incammina verso il fiume, e sparisce fra le balze*)

Ham. (*prend. la destra d'Am. ed avviandosi*) Vieni!...

Amel. (Par che all'avello mi conduca!...—Oh cielo...)
 (*scorgendo popolarsi le alture*)

Ham. Son dessi!...

Amel. (Orrido al cor mi piomba un gelo!)

Howe, Kilkardy, Congiurati e detti.

Kil. Ivi fra l'ombre miralo. *(piano fra essi)*

Howe Omai suonata è l'ora!
*Maria Stuarda, e Scozia! (a questo grido
 i congiurati scendono rapidamente)*

Kil. Mora l'indegno!...

Howe Mora! *(precipitandosi coi ferri
 nudi sopra Ham. che ha tratta la spada come per
 difendersi)*

Amel. *(tratta di senno per lo spavento si frappone
 tra gli assalitori ed il marito)*

Ah! no... *(nel suo rapido movimento il velo
 si è rovesciato sulle di lei spalle: in quel punto stesso
 dileguasi la folta nube che ascondeva la luna, ed essa
 apparisce in tutto il suo splendore)*

Ham. Qual voce!

Gli Altri Amelia!

Ham. Tu!...

Coro Il Duca! *(riconoscendo Hamilton)*

Kil. Ed ei?...

Howe *(guard. all'intorno)* Fuggi!

Ham. Pur troppo! *(mettendosi le mani fra i capelli)*

Kil. Howe *(Quali smaniei...)*

Amel. *(La morte mi colpi!... (tutti rimangono
 immobili. Qualche momento di silenzio)*

Ham. *(Qual rifulse baleno tremendo!...*

Qual pugnale mi scese nel cor!...

Con la mia la sua vita difendo,

Ei mi toglie l'amore...—l'onor!

Amel. *(No, d'istanti si lunghi, si crudi,*

Non è morte supplizio maggior!...

Dura terra perchè non ti schiudi,

E m'involi a cotanto rossor?)

Howe, Kil. e Coro *(guardando ora Hamilton ora Am.)*

(Una guancia si è tinta di foco,

Tinta un'altra è d'estremo pallor.

Amistà nel suo petto dà loco

Del tradito consorte al furor!)

Ham. È mestier che al nuovo giorno

Io vi parli.

Howe e Kil. Noi t'udremo.

Ham. Piace a voi nel mio soggiorno

Adunarvi?

Kil., Howe e Coro *(dopo essersi guardati a vicenda)*

Si, verremo.

Ham. La promessa io ben rammento! *(andando
 ad Amelia)*

Amel. Deh! *(Amelia fa qualche passo ma vacilla
 e s'arresta)*

Ham. Mi segui... Udisti?...

Amel. *(Ahimè!...)*

Ham. Guai chi scorda un giuramento!

Chi tradisce la sua fè!

*(È in procinto di partire, ma volge un guardo ai Con-
 giurati, si slancia in mezzo ad essi, e stringe con
 intenzione la mano or di questi or di quelli)*

Ham., Howe, Kil, e Coro

Lo sguardo d'ognuno in cor^{mi} discende
 ti

E scorge l'insulto che impresso vi sta!

D'un sangue la brama qui tutti ne accende...

Quel sangue versato fra poco sarà!

Amel. *(Del prode la vita difendi, Signore...)*

Invoco per esso l'eterna pietà...

La prece che intendi, è prece d'un core

Che gelido in breve la morte farà!)

*(Ham. trascina seco Amelia. I congiurati si dileguano
 per altre vie.)*

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

IL BALLO IN MASCHERA

SCENA I.

Sala nel palagio di Hamilton come all'Atto II.

Amelia svenuta sopra un sofà, quindi **Hamilton**.

Amel. (riavendosi)

Respiro ancor? Dove son io?...—Le mura
Domestiche... prigione
Or fatte a me! (*osservando le porte chiuse*)
Lungh'ora
Dal giorno scorse!... (*odesi aprire una porta*)
Oh Dio!... Chi vien?

(*entra Hamilton*) (La morte!)

*Ham. (rinchiude la porta, quindi ripone la spada sur
A ragion di spavento un tav.; Amel. trasal.)
Ricolma sei...*

Amel. Deh!

Ham. Giunse il tuo momento. (Amel.

Si, perversa... a' piedi miei! cade in ginocchio)

Nella polvere ch'io premo... (Amel. fa un ge-

Me non già, pregar tu dèi sto di preghiera)

Ora il giudice supremo...

Io ferisco, non perdono.

Amel. Calma... ahi calma un cieco sdegno...

Qual tu pensi... rea non sono...

Ham. (più fremente ed afferrandola per un braccio)

Giura adunque che l'indegno

Tu non ami. (Amel. è presa da un tremito in

A Dio lo giura. tutta la persona)

Amel. (Ciel!...)

Ham. Non osi!

Amel. (Oh mio terror!)

*Ham. All'inferno, moglie impura,
Ti consacro!... (prende la spada, la trae dalla
vagina, e si avventa per ucciderla)*

Amel. Ah! (con grido acutissimo)

M'odi ancor!

Pria che mi chiuda il gelido

Sonno di morte il ciglio,

Deh! riveder concedemi

L'ultima volta il figlio!

Lascia che al sangue mio

Dica l'eterno addio!...

Pensa che in breve il misero

Più madre non avrà!

Ham. (A quale orrendo strazio

È condannato un padre!

Nega la man trafiggere...

La sciagurata è madre!

Arcano turbamento

Io provo al suo lamento!

Sugli occhi miei di lagrime

Ha steso un vel pietà!)

SCENA II.

Un **Servo** e detti.

Servo (porgendo un foglio al Duca...)

Il Reggente. (si ritira. Ham. legge fremendo)

Amel. (Qual m'investe

Nuovo palpito di morte!)

Ham. Alle splendide sue feste

Ei t'invita. (con amaro sorriso)

Amel. (Ciel!...)

Ham. (dopo aver presa una terribile risolu.) A corte,
O Duchessa, tu ne andrai.

Amel. Io!... Che dici!... Ah! pensa...

Ham. Il vo'!

Rivederlo tu potrai!

Ed io pur colà sarò!—

Trema, trema!... In me lo sdegno

Quasi adegua il rio trascorsol...

Va, per ora io ti consegno

A te stessa, al tuo rimorso.

Non t'uccido, ma ti serbo

A supplizio ancor più acerbo;

Ma gl'istanti che vivrai

Tante morti fian per te!

Amel. Ah! crudele! intendo, intendo

Ove accenna il tuo furore!...

D'un sol guardo io veggio, io scendo

Negli abissi del tuo core!—

I destini aver nemici

Colpa è dunque agl'infelici?

Ah! pur troppo in questa terra,

Più giustizia no, non v'è! (al cenno di

Hamilton Amelia si ritira, egli la segue)

SCENA III.

Stanza segreta o gabinetto d'armi in una torre
del palazzo di Hamilton.

Hamilton solo.

Muoia—Su questa fronte

Il disonor stampò!... Muoia—Qual vita

A me stesso preparo!...

Un'ombra insanguinata

Turberà le mie notti!... ed omicida

M'udrò chiamar da spaventose grida!

Inorridisco!—E non potrei?... Che l'aura

Il detto non ascolti! E non potrei

A tutti ignoti, fra lontane balze,

Le mie vendette abbandonando a Dio,

Col figlio mio fuggir?... (s'arresta ad un tratto)

Col figlio... mio!...

(il fremito convulso onde pronuncia queste parole, ed i suoi lineamenti sconvolti palesano quale orrido sospetto agita l'animo suo: egli si copre il volto con le mani tremanti, ed un sordo gemito fugge dal suo petto)

Nuova ferita, cruda, profonda

Un rio sospetto in sen m'apri!...

Dell'atra notte che mi circonda

L'ultima stella impallidi!—

Ai neri eccessi d'ire tremende

Ah! non avea formato il cor!

M'astringe al sangue, crudel mi rende

Un'empia donna, un traditor!

SCENA IV.

Howe, Kilkardy, Congiurati e detto.

Howe Eccone, fidi al tuo convegno:

Un'alma in tutti si mostrerà.

Kil. Qui nel segreto, il nostro sdegno

Coro Voci di morte favellerà.

Ham. Ardire! amici, ardire!

Ed il sol che tramonta

Doman per lui non sorgerà.

Gli altri Ti spiega.

Ham. M'udite. Al primo albor fui nel suo tetto,

E l'ire mie nel petto

Così celai, che in securtà lo stolto

Appien si crede: alla notturna festa
 Egli sarà, di larve
 Chiusi la fronte, ivi si tragga, ed ivi
 Tra il tumulto de' balli
 Scenda il gran colpo.

Gli altri

Ah si!...

Ham.

La man qual fia

Che brandisca il pugnàl?

Howe, Kìl.

La mia.

Coro

La mia.

Ham.

La contesa prevedi.

Howe

Ebben?...

Ham.

La sorte

Scelga: imiti ciascun l'esempio mio. (*egli scrive il suo nome e getta la scheda che lo contiene entro l'urna: tutti lo imitano. Ad un cenno di Hamilton, Kilkardy agita l'urna ed Howe vi estrae una scheda*)

Howe (legge) Hamilton.

Ham.

Che!... Fia ver?

Gli altri

T'ellesse Iddio.

Ham. (subito con tutta la forza d'impetuoso furore)

Già scaglio il ferro vindice

In sen di quel perverso...

Lo veggio nella polvere

Tutto di sangue aspero.

Ecco già spira l'anima

Infida, maledétta... (*ebbro di gioia feroce*)

Piacer della vendetta

Io già ti sento in me!

È giunta, è giunta, o perfido,

L'ora fatal per te. (*partono tutti con Ham.*)

SCENA V.

Una sala degli appartamenti destinati alla festa, che si dà nel palagio del Reggente: in fondo ampie scale che mettono alle gallerie superiori, ove sono le orchestre. Da per tutto rifulgono vaghi, innumeri doppiieri.

Dame e Cavalieri, altri mascherati, altri in ricco abbigliamento da Corte, quindi una persona foggjata da Negromante; da ultimo una Signora in dominò bianco.

Coro

Apra il varco all'esultanza

Ogni labbro ed ogni cor;

Nell'ebbrezza della danza

Fugge il tempo, e ride amor!

Negromante (con tuono enfatico)

Piazza, o maschere, al veggente,

Che del fato il vel squarcio;

Che nei cori della gente

A sua voglia legger può.

(*tutti pieni di curiosità, si fanno a lui d'intorno*)

Mascherina, qui d'amore (*ad una Signora*)

Ti condusse il pizzicore; (*mascherata*)

Alto grado tu chiedesti, (*ad un cortigiano*)

Vana speme t'alimenta —

Tu venti anni aver protesti?

(*ad una donna senza maschera*)

Indovino che n'hai trenta —

In tua moglie appien tu fidi? (*ad un cav.*)

Uom più credulo non vidi! —

La tua bella, o amante annoso,

L'oro tuo sol pregia in te. —

(*ad una donna che sembra preoccupata*)

Non è vero che il tuo sposo

Ama un'altra; ei n'ama tre...

Le Dame Oh l'ardito!...

Caval.

L'insolente!...

Tutti Qual può mai cotanto osar?...
(*osservandolo attentamente*)

Alcuno Fosse il paggio del Reggente?
(*il Negromante cerca fuggire*)

Tutti Ferma!... ferma!... E Oscar, è Oscar!...
(*lo accerchiano e gli tolgono la maschera. Oscar è pieno di confusione e di dispetto. Imitando il tuono enfatico di Oscar:*)

Piazza, o maschere, al veggente,

Che del fato il vel squarciò:

Che ne' cori della gente;

A sua voglia legger può!

(*tirandolo or da un lato or dall'altro si beffano di lui e gli ridono sul viso*)

Oscar (L'arti mie qui son derise!...

Il dispetto m'avvampò!

Ma celato in altre guise,

Vendicarmi appien saprò!)

(*una Signora in dominò bianco traversa la sala come in cerca d'alcuno, ed avvistasi di Oscar, frettolosamente volgesi ad esso traendolo in disparte, e togliendosi un momento la maschera*)

Oscar Duchessa!...

(*tutto in dialogo piano fra essi e rapidamente*)

Amelia Quai sembianze, dimmi,

Il tuo signor vesti? (*un moto negativo di Oscar*)

Tronca gl'indugi!...

Una grazia m'è d'uopo

Sollecitar.

Oscar Ma segretezza!

Amelia Parla...

Oscar S'avvolge in nero dominò, cui cinge

Azzurra fascia d'oro

Trapunta.

Amelia (In sua difesa, o ciel, t'imploro.)
(*parte frettolosa*)

Coro Apra il varco all'esultanza
Ogni labbro ed ogni cor;
Nell'ebbrezza della danza
Fugge il tempo, e ride amor!
(*tutti ascendono alle gallerie*)

SCENA VI.

Un uomo coperto di nero dominò, con fascia azzurra, e trapuntata d'oro si avvanza lentamente; siede quindi immerso in cupi pensieri, e si toglie la maschera; è il **Reggente**.

Qui tutto è gioia!... un cor soltanto... il mio

È come tomba, ove il sorriso more

D'ogni letizia!—I diritti suoi riprenda

L'amistà che oltraggiarai...

Ambasciator n'andrai,

O duca, sul Tamigi,

Ella ti seguirà... Debil mio core

Indarno gemi: lo comanda onore!

È forza, è forza estinguere

La fiamma rea, funesta...

L'ultima volta è questa,

Donna, ch'io penso a te!

Copra il passato agli uomini

Eterno vel d'oblio...

Spento per te son'io!

Tu spenta sei per me!

(*riponendosi la maschera in atto di allontanarsi*)

SCENA VII.

Amelia in dominò bianco, come prima, e detto.

Amel. (È desso)... Conte...

Regg. (riconoscendone la voce) *Amelia*...

(*si toglie la maschera*)

Amel. (sommessamente, ma nella più viva agitazione)

T'arrendi al mio consiglio...

Da queste sale involati...

Qui cinto di periglio

Sei!...

Regg. Che paventi?

Amel. Ah! credimi...

Non m'è, non m'è concesso

Oltre svelarti!

Regg. Calmati...

M'ascolta, o donna... Io stesso

Da te pensai dividermi...

Amel. Fia ver!

Regg. (porgendole un foglio)

Col tuo consorte

Del giorno al primo sorgere

D'Elisabetta in corte

Vanne... e ti scorda un misero

Che nel dolor morrà!

Amel. O ciel, costanza ispirami...

Di lui, di me pietà!...

SCENA ULTIMA

I suddetti **Hamilton, Howe, Kilkardy**, Congiurati, tutti in domino nero, con nastro bianco sul destro braccio, quindi **Oscar**, Dame e Cavalieri.

Ham. (Eccoli entrambi...) (rimanendo in fondo alla scena, fra i congiurati che guardano cautamente all'intorno)

Regg. (ad Amelia che volge un'occhiata allo scritto)

È l'ultimo (in atto di allontanarsi)

Pegno d'amor funesto!

Ham. (avanzandosi gettando la maschera: i Congiurati lo seguono)

Dell'ira mia terribile

Pegno più certo è questo.

(immerge un pugnale nel petto del Reggente)

Ah!

Regg. Dio!

Amel. Soccorso!

Regg. Barbari!

Cong. Si fugga... (volendo condurre Ham. altrove)

Ham. No.

Oscar, Coro (di dentro) Quai grida? (i cong. si disper-

Oh vista! donno)

Regg. Deh!... sorreggimi... (ad Osc. accorso prima d'ogni altro — Ham. è rimasto immobile ed inorridito)

Io muoio.

Alcuni Cav. L'omicida

Ov'è?

Disparvel!

Oscar, Coro Ah! nomalo.

Ham. Io lo dirò. (scuotendosi)

Regg. Non voglio. (Hamilton vorrebbe svelarsi)

Amelia Sposo! (piano ad Ham.)

Regg. T'acqueta... acquietati...

Ah! se leggea quel foglio;

Ei non avrebbe il perfido

Colpo vibrato!

Ham. (prende il foglio caduto di mano ad Amelia e lo legge)

(Oh ciel!)

Regg. A me t'accosta... porgimi

La destra... (ad Ham. che si avvicina fuori di sé)

Amelia (Ho in core un gel.)

Regg. Quando l'uom tu rivedrai,

Che mi trasse... in braccio... a morte...

Digli tu... che la consorte.

Non è rea... non infedel...
 Io lo giuro... e parla Iddio
 Nelle voci... del morente...
 Ella è pura... ed innocente
 Come... un angelo... del ciel!...

Ham. (Oh rimorso!...)

Amelia, Oscar (Oh fatto rio!)

Coro Ah! qual notte!... Ah! quale orror!...

Regg. Io vi lascio eterno... addio...

E... perdono... all'uccisor...

(egli spira, tutti alzano un grido doloroso)

FINE.

PRESSO LORENZO LO CICERO CORSO V. E.
 A S. GIUSEPPE

- La carità del prossimo, di *V. Bersezio*. Vol. quattro. 1 9
- La vita qual'è, di *Carlo Mascheroni*. Vol. 1. 50
- Capitan Doderò, di *A. G. Barrili*. Vol. 1. 50
- L'Album del Reggimento, di *E. About*. Vol. 1. 50
- Santa Cecilia, di *A. G. Barrili*. Vol. 2. 1 —
- Il retaggio fatale, di *Holmes Lee*. Vol. 2. 1 —
- Tempesta del cuore, di *G. D. Castro*. Vol. 1. 50
- L'Italia all'opera dal 1860 al 1869, di *Marco Monnier*. Vol. 1. 50
- Due amori, di *S. Farina*. Vol. 2. 1 —
- John Halifax, di *Miss Muloch*. Vol. 5. 2 50
- Una nobile follia, di *I. U. Tacchetti*. Vol. 2. 1 —
- Fosca, di *I. U. Tarchetti*. Vol. 2. 1 —
- Il grillo del focolare, di *Carlo Dickens*. Vol. 1. 50
- L'Olmo e l'Edera, di *A. G. Barrili*. Vol. 2. 1 —
- Amore nell'arte, di *I. U. Tarchetti*. Vol. 1. 50
- Un segreto, di *S. Farina*. Vol. 2. 1 —
- Il libro nero, di *G. A. Barrili*. Vol. 2. 1 —
- Racconti fantastici, di *I. U. Tarchetti*. Vol. 1. 50
- Racconti umoristici, di *I. U. Tarchetti*. Vol. 1. 50
- Un anno di matrimonio, di *Emilia Carlen*. Vol. 3. 1 50
- Il Brennero, di *G. De Castro*. Vol. 1. 50
- Silla il Saltimbanco, di *Greenwood*. Vol. 3. 1 50
- La festa delle Marie, di *L. Capranica*. Vol. 1. 50
- La tratta dei fanciulli, di *G. Guersoni*. Vol. 1. 50
- Dopo morto, racconto postumo di *Carlo Mascheroni*. Vol. 1. 50
- La Tempesta, I due Gentiluomini di Verona, commedia di *Guglielmo Shakspeare*. Vol. 1. 50
- Il signor Lecor, di *Gaboriau*. Vol. 9. 4 50
- Le Rovine di Palmira, di *Eugenio Torelli-Viollier*. Vol. 1. 50
- Le donne brutte, di *Antonio Ghilsanzoni*. V. 2. 1 —
- Le due Claudine, di *Carlo Mascheroni*. V. 2. 1 —